

Gli obiettivi e le strategie del Piano di Sviluppo Socio Economico

Gli obiettivi e le strategie del Piano di Sviluppo Socio Economico

1. Interventi territoriali
2. Interventi per lo sviluppo economico
3. **Interventi in campo sociale**
4. Interventi in campo culturale
5. Pianificazione strategica



0. Premessa
1. Il territorio
2. La vita in Val di Scalve
3. Il sistema economico
4. Inquadramento generale del PSSE
5. **Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico**
Lavori preparatori

3. INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

3.1 Organizzazione socio sanitaria

- 3.1.1 Rafforzare l'organizzazione del modello a rete dei servizi socio sanitari e socio assistenziali per anziani, disabili, minori e dipendenze
- 3.1.2 Comunicazione e informazione dei cittadini
- 3.1.3 Aumento dell'accessibilità delle strutture
- 3.1.4 Tutela della salute attraverso la sicurezza alimentare e nutrizionale
- 3.1.5 Prevenzione delle malattie infettive

3.2 Terzo settore e volontariato

- 3.2.1 Sostegno alla gestione dei servizi alla persona per le cooperative sociali
- 3.2.2 Favorire la crescita delle organizzazioni di volontariato
- 3.2.3 Valorizzazione del Servizio Civile
- 3.2.4 Valorizzazione dell'associazionismo femminile e diffusione della cultura in genere.

3.3 Fasce deboli

- 3.3.1 Azioni di integrazione sociale e culturale degli stranieri nel rispetto e valorizzazione delle diversità
- 3.3.2 Regolamentazione e governo degli accessi ai servizi per anziani, riqualificazione della rete delle RSA/case di riposo e sviluppo di forme di assistenza alternative al ricovero
- 3.3.3 Sviluppo e razionalizzazione della rete dei servizi per le persone disabili
- 3.3.4 Sperimentazione e sviluppo di servizi ed interventi ad alta integrazione sanitaria per persone affette da gravi patologie croniche e degenerative
- 3.3.5 Sviluppo delle iniziative di socializzazione, protagonismo e di tutela di minori in collaborazione con gli organismi europei, gli enti locali e il privato sociale
- 3.3.6 Indirizzo e adeguamento dei servizi per le dipendenze alle nuove modalità di espressione del fenomeno, con particolare attenzione alla prevenzione primaria
- 3.3.7 Sviluppo delle iniziative di socializzazione e protagonismo dei giovani

3.4 Famiglia

- 3.4.1 Iniziative a sostegno della famiglia

3.5 Lavoro e occupazione

- 3.5.1 Promozione e sviluppo dei servizi all'impiego e politiche attive del lavoro
- 3.5.2 Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro
- 3.5.3 Sviluppo locale e politiche di Pari Opportunità

3 INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

3 1 Organizzazione socio-sanitaria

- A 3 1 1 Sbuocratizzare e semplificare le procedure di accesso ai servizi.
- A 3 1 1 Sostenere la qualificazione e la valorizzazione delle risorse umane e professionali, nella trasparenza delle procedure di accesso e utilizzo dei servizi e nella capacità di orientamento del cittadino nella rete stessa.
- A 3 1 1 Sostenere le politiche di riequilibrio territoriale degli interventi puntando alla massima valorizzazione delle risorse locali in grado di soddisfare la richiesta di servizi dell'utenza vallare.
- A 3 1 2 Sostenere la piena conoscenza da parte dei cittadini delle potenzialità del sistema sanitario locale e degli elementi per promuovere la salute.
- A 3 1 2 Sostenere la maggiore motivazione del personale che opera nelle strutture sanitarie e il miglioramento dei rapporti tra operatori e tra operatori e cittadini.
- A 3 1 2 Sostenere la creazione di punti di informazione per l'orientamento dell'utenza.
- A 3 1 3 Sostenere la possibilità del cittadino di accedere, in ogni punto del territorio, in maniera agevole, a tutte le strutture sanitarie, tramite una rete informativa adeguata, che coinvolga il medico di medicina generale.
- A 3 1 3 Creare per il cittadino punti di riferimento per indirizzare rispetto alle necessità espresse e per risolvere direttamente le problematiche di minor valenza clinica.
- A 3 1 3 Sostenere l'aumento dell'appropriatezza dell'accesso ai vari punti di erogazione dei servizi nell'area della emergenza/urgenza e potenziare il servizio di pronto intervento.
- A 3 1 3 Sostenere azioni mirate a ridurre i tempi di attesa per l'effettuazione delle prestazioni sanitarie.
- A 3 1 4 Incrementare il sistema di controllo sui rischi legati all'utilizzo nelle pratiche zootecniche ed agronomiche di sostanze pericolose per la salute umana.

- A 3 1 5 Partecipare alla definizione di un piano di comunicazione mirato a sensibilizzare la popolazione, al fine di aumentare la copertura vaccinale facoltativa.
- A 3 1 5 Stipulare possibili accordi con i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta del territorio per aumentare la copertura vaccinale facoltativa e per promuovere azioni di educazione sanitaria.
- B 3 1 1 Garantire una qualità e quantità di prestazioni non strettamente legate ai parametri regionali in
- B 3 1 1 Sostenere il riequilibrio territoriale dei servizi resi dalle unità d'offerta nelle diverse aree mediante la realizzazione di nuove strutture e attivando servizi specifici in aree carenti .
- B 3 1 1 Sostenere la realizzazione di opere finalizzate all'adeguamento delle strutture sanitarie alle norme di sicurezza e ai requisiti strutturali minimi autorizzativi.
- B 3 1 3 Attivare un progetto sperimentale di call center medico.
- B 3 1 5 Studiare iniziative volte a potenziare gli interventi di educazione sanitaria per la prevenzione delle malattie infettive.
- C 3 1 1 Rafforzare l'organizzazione del modello a rete dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali per anziani, disabili, minori e dipendenze.

3 2 Terzo Settore e volontariato

- A 3 2 1 Sostenere la diffusione presso gli enti locali della metodologia che garantisca una elevata qualità dei servizi mediante il ricorso alle prestazione delle Cooperative Sociali di tipo A e a perseguire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nelle Cooperative Sociale di tipo B.
- A 3 2 1 Diffondere l'adozione di procedure e criteri che nella aggiudicazione dei servizi pubblici tengano conto di parametri qualitativi/prestazionali che consentano un innalzamento dei livelli dei servizi da una parte e una maggiore competitività delle cooperative sociali dall'altra.
- A 3 2 2 Sostenere la nascita e lo sviluppo delle forme di volontariato.
- A 3 2 2 Sostenere le politiche di qualificazione delle strutture e delle organizzazioni del volontariato ricercando possibili ambiti di coordinamento e di ospitalità per le attività.

- A 3 2 3 Incrementare e valorizzare la risorsa del servizio civile nella realtà locale.
- A 3 2 4 Sostenere le attività delle associazioni e fornire gli strumenti per migliorare la loro capacità progettuale.
- A 3 2 4 Promuovere la conoscenza delle politiche e delle iniziative comunitarie, nazionali e locali, in particolare sul tema delle Pari Opportunità, attraverso campagne informative e pubblicazioni anche in forma telematica.
- A 3 2 4 Organizzare incontri (seminari, workshop, convegni) su tematiche specialistiche o di attualità ed eventuale consulenza tecnica per la realizzazione di iniziative inerenti le pari opportunità.

3 3 Fasce deboli

- A 3 3 1 Sostenere le iniziative per far fronte al disagio e all'emarginazione
- A 3 3 1 Promuovere iniziative di studio, informazione sul tema delle nuove povertà.
- A 3 3 1 Individuare misure economiche e sociali finalizzate a prevenire l'esclusione e a promuovere l'inclusione.
- A 3 3 1 Attivare nuove unità di primo livello non eccessivamente strutturate (servizi territoriali a bassa soglia, servizi diurni per l'igiene personale, servizi notturni con accessi facilitati, servizi di strada per l'immediato aiuto).
- A 3 3 1 Promuovere azioni e iniziative anche di tipo sperimentale finalizzate al reinserimento, all'integrazione e all'inclusione dei soggetti a rischio di esclusione sociale.
- A 3 3 1 Promuovere modelli di intervento finalizzati allo sviluppo dell'integrazione sociale e della solidarietà.
- A 3 3 2 Attivare strumenti di orientamento per l'accesso ai servizi dell'ASL.
- A 3 3 2 Estendere la rete di cure domiciliari per gli ultrasessantacinquenni.

- A 3 3 2 Aumentare la rete dei centri diurni integrati e potenziare il servizio offerto dalla casa di riposo.
- A 3 3 2 Progettare forme di sostegno alle famiglie con al proprio interno anziani non autosufficienti al fine di favorire l'autosoddisfacimento del bisogno.
- A 3 3 3 Raccogliere, analizzare e valutare i bisogni e le richieste delle persone disabili e delle loro famiglie.
- A 3 3 3 Formulare progetti di intervento e individuare le risorse da attivare
- A 3 3 3 Promuovere forme di collaborazione pubblico-privato quali punti di riferimento per i disabili e le loro famiglie per la soluzione dei problemi.
- A 3 3 4 Prevedere a favore di persone disabili, nuove modalità d'intervento sperimentali che, collocandosi all'interno della rete dei servizi sociosanitari, si caratterizzino quali insieme di
- A 3 3 5 Attivare metodologie di programmazione partecipata interistituzionale che riconoscano, valorizzino e coordinino le istituzioni e i soggetti sociali territoriali (famiglie, servizi sociali ed educativi, scuola, cooperative sociali, ONLUSS, associazioni).
- A 3 3 5 Sostenere la realizzazione di una rete di protezione sociale nell'area minorile/giovanile che passi necessariamente attraverso una contrattazione programmata tra i soggetti istituzionali e della società civile deputati ai minori, famiglia e scuola.
- A 3 3 6 Sostenere le politiche per la prevenzione.
- A 3 3 6 Sostenere la sperimentazione di nuove tipologie di servizi socio/sanitari in grado di facilitare l'accesso dei consumatori di droga al sistema di cura.
- A 3 3 7 Favorire la partecipazione dei giovani alle opportunità di aggregazione e socializzazione offerte
- B 3 3 2 Realizzare il riequilibrio della dotazione di posti letto accreditati in rapporto al fabbisogno del territorio.

- A 3 4 1 Sostenere la vita familiare mediante l'attivazione di facilitazioni delle possibilità di accesso alla casa per giovani coppie.
- A 3 4 1 Sviluppare nuove modalità di erogazione delle prestazioni socio sanitarie, socio assistenziali ed
- A 3 4 1 Promuovere servizi socio educativi innovativi.
- A 3 4 1 Progettare l'erogazione di "buoni" alle famiglie.
- A 3 4 1 Sostenere le iniziative delle reti di solidarietà e di mutuo aiuto.

3 5 Lavoro e occupazione

- A 3 5 1 Puntare ad una migliore gestione burocratica delle informazioni.
- A 3 5 1 Curare l'incontro tra domanda e offerta.
- A 3 5 1 Sottolineare l'importanza dell'orientamento (al lavoro o alla formazione)
- A 3 5 1 Valorizzare le risorse umane che opereranno all'interno delle strutture, anche in relazione al processo di delega verso le realtà provinciali.
- A 3 5 1 Rispettare pienamente il principio di sussidiarietà.
- A 3 5 1 Migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini sui servizi per l'impiego.
- A 3 5 1 Favorire l'inserimento e il reinserimento dei disoccupati di lunga durata

- A 3 5 2 Sostenere le aziende in grado di attuare quanto prescritto dalle norme relative in materia di sicurezza.
- A 3 5 2 Verificare la possibilità di avviare azioni specifiche per gli ambienti dove la presenza umana è particolarmente forte.
- A 3 5 3 Attivare reti locali e coinvolgere gli attori locali e i centri dotati di competenze specifiche in materia di pari opportunità.
- A 3 5 3 Sostenere l'imprenditoria femminile, ediante programmi di promozione
- A 3 5 3 Predisporre azioni sperimentali, in accordo con gli Enti Locali e le parti sociali, per la creazione di posti di lavoro nell'ambito dei nuovi bacini di impiego.
- B 3 5 1 Creare un sistema efficiente di servizio ai cittadini.
- B 3 5 1 Rimuovere gli ostacoli professionali e soggettivi all'inserimento al lavoro, tramite l'avvio di politiche attive di orientamento professionale.
- B 3 5 1 Sostenere azioni di formazione e riqualificazione anche personalizzata, aiuti all'occupazione delle categorie svantaggiate.
- B 3 5 1 Perseguire il miglioramento della qualità degli interventi di politica attiva del lavoro, con riferimento al rapporto tra risorse impiegate e occupati e raggiungere la riduzione dei tassi di disoccupazione e aumento del tasso di attività.
- B 3 5 3 Sostenere la crescita della capacità progettuale degli Enti Locali e degli attori di sviluppo locale sulle tematiche delle pari opportunità.
- B 3 5 3 Sostenere la capillare attività di informazione rivolta agli Enti locali e diffusa sul territorio anche tramite strumenti telematici.
- B 3 5 3 Promuovere modalità innovative volte ad integrare la dimensione delle pari opportunità nelle politiche di organizzazione del lavoro (riconoscimento delle competenze femminili, progressione di carriera, etc...).
- B 3 5 3 Promuovere una cultura di condivisione tra uomini e donne del lavoro di cura (cura dei figli, degli anziani, della casa e sua gestione) e di azioni informative a supporto della normativa sulla maternità/paternità.

B 3 5 3 Diffondere le esperienze di “buone prassi” e di forme di flessibilità nell’ambito delle aziende, dei piani di coordinamento dei tempi e degli orari delle città e dei servizi pubblici.

B 3 5 3 Sostenere azioni per la diffusione e lo sviluppo di servizi a sostegno dell’imprenditorialità